



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Email: ss.annunziata2007@alice.it

Web: www.parrocchiamontecarotto.it

Data 20 01 2013

NUMERO 253

Sommario: pag.

I Prodigii del Signore	1
Spunti di riflessione	1
Il concilio Vaticano	2
Il Vangelo di Luca	3
I Vincenziani alla casa	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ I Prodigii del Signore

La vita pubblica di Gesù ha inizio con una festa di nozze. Nozze di due persone che iniziano una famiglia, simbolo delle nozze di Dio con l'umanità che inaugurano il Regno. Dio, che aveva stretto un'alleanza con il popolo d'Israele, oggi ratifica il suo patto di amore e sposa, con un'alleanza nuova ed eterna, l'umanità intera. Alleanza che sarà suggellata dal sangue prezioso di suo Figlio. In questo contesto di amore e di gioia, di novità e di vita, Gesù riconosce che è giunta la sua «ora» e dà inizio alla sua rivelazione cambiando l'acqua in vino. Egli è colui che dona abbondantemente la vita e la salvezza. È il «principio dei segni», l'inizio di avvenimenti che rimandano a qualcosa d'altro, qualcosa che va ricercato e scoperto. In questo «inizio» di manifestazione, c'è anche Maria. È ormai nota come la «Madre di Gesù». Probabilmente voleva molto bene agli sposi per farsi carico del loro imbarazzo per il vino venuto a mancare. Se ne accorge per prima e ne parla col Figlio. La risposta che Gesù le rivolge fa discutere ancora, può essere anche interpretata come poco rassicurante... Ma si tratta di una risposta semitica, tipica della cultura di Gesù, che in sostanza dice alla Madre: «È mai esistito qualcosa di contrario tra me e te, Donna?». Infatti il seguito del racconto si svolge in un'intesa perfetta tra Madre e Figlio, tanto che la Madre si rivolge subito ai servi e raccomanda: «Fate quello che vi dirà». Gesù

manifestava la sua gloria per la fede dei discepoli. Questa gloria è anticipo di quella che si manifesterà sulla croce. Lì, in maniera inequivocabile apparirà la sua identità di Figlio di Dio ed il senso della sua missione salvifica. Nel contesto di questa festa di nozze, di questa gioia, di questa comunione celebrata e vissuta, di questo inizio dei segni di Gesù, cosa possiamo cogliere di importante per la nostra vita, magari non così esuberante come questa festa, forse anche troppo banale o povera di gioia? È bello sottolineare innanzi tutto come il primo «segno» di Gesù avvenga in una casa, durante un evento normale di vita, quale quello del banchetto. Dovrebbe nascere in noi un sospetto: che Dio si manifesti anche attraverso la vita ordinaria nelle nostre case, nei luoghi e nei momenti di tutti i giorni. Gesù si manifesta durante un banchetto di nozze, quasi a dirci che le sue manifestazioni non sono nella noia. Se anche fossero nella noia, subito la situazione cambia e viene trasfigurata. L'amore di Dio non può che essere gioia e comunicare gioia. Importante forse per noi è capire che non bastano le sei giare di pietra anche se contengono acqua: non bastano le coreografie di facciata, non basta l'immagine che vuole pretendere di qualificare la nostra vita, se poi manca il «vino nuovo» della sequela. Ecco perché Maria, che aveva imparato a capire tante cose, serbandosi gli eventi nel cuore e meditando, aveva compreso quanto importante era che ci fosse del vino. Come se il «vino» fosse un segno nei segni: un'anima profonda, un

cuore. Il cuore delle cose animate dallo Spirito che le rende vive e splendide. Ma perché si compia anche nella nostra vita il prodigio compiuto a Cana, a noi è chiesta la fede. Il dinamismo della fede nel contesto dei miracoli di Gesù è fondamentale perché egli possa agire nella nostra vita. Una fede che è presente prima del «segno» che verrà operato – quasi lo provoca – ed una fede che cresce dopo aver colto la manifestazione di Cristo. Una fede che viene «moltiplicata» in noi come le giare d'acqua trasformate in vino. Gesù guarda i discepoli che sono con lui e andando al di là di una risposta concreta alle attese dell'uomo, provoca in loro il bisogno di saziare quella sete interiore.

➡ Spunti di riflessione: Il Perdono ai peccatori

Un soldato domandò un giorno a un anziano se Dio concede il perdono ai peccatori. E l'anziano rispose: "Ditemi, carissimo, se il vostro mantello è strappato, voi lo buttate via?". Il soldato replicò: "No, lo accomodo e conti-

nuo a usarlo". L'anziano concluse: "Se voi vi prendete cura del vostro mantello, Dio non sarà misericordioso verso la propria immagine?".

(Dagli Apoftegmi dei Padri del deserto)

➡ Apotolicam Actuositatem, atto del Concilio Vaticano II°:

Sul numero precedente abbiamo analizzato come è nata l'idea del Concilio Vaticano II, quest'oggi analizzeremo che cosa è un concilio in generale ed in particolare il vaticano II soprattutto alla luce del precedente Vaticano I dove ricorderete era stata approvato il dogma dell'infallibilità Papale. Ma che cosa è un concilio? «...un'intuizione sbocciata come un fiore...» Abbiamo detto che prima di passare alla disamina del documento oggetto di questo nostro lavoro, dobbiamo chiarire in breve che cosa sia di per sé un concilio. La cosa non è affatto ovvia e chiara come sembra ed anche dove le cose sono chiare, non sono a tal punto scevre da problemi da non lasciare spazio a domande. Dal punto di vista canonistico in merito al concilio Vaticano II vigevano allora le disposizioni previste dal Codex Iuris Canonici del 1917. Queste prevedevano, ai cann. 222-229, una combinazione degli ordinamenti del concilio di Trento (1545-1563) e del concilio Vaticano I (1869/70), nel primo caso per ciò che riguarda la cerchia dei partecipanti ed il modo di procedere e nel secondo per le questioni principali. I canoni citati si trovano nel II libro del CIC 'De personis e lì nella la parte 'De clericis', 2a sezione 'De clericis in specie', il cui titulus VII tratta 'De suprema potestate' a partire dal vescovo di Roma, quindi del concilio ecumenico, seguito dai cardinali e dalla curia romana. Tale sequenza rappresenta chiaramente un ordine di importanza. Il diritto canonico non offre alcuna definizione, alcuna determinazione circa la natura del concilio, che può tuttavia essere ricavata da alcune disposizioni particolari. In base a queste si potrebbe affermare quanto segue: Il concilio ecumenico rappresenta la riunione di tutti i più alti detentori di potere giurisdizionale nella chiesa, al fine di esercitare, insieme e sotto il papa, la suprema potestà magisteriale e legislativa. Con «detentori di potere giurisdizionale» si intende la cerchia dei membri con diritto di voto in can. 223): si tratta di tutti coloro che sono in servizio quali patriarchi, abati, vescovi, primate, metropolitani, arcivescovi, presuli delle prelature personali (tipo Opus Dei), gli abati primate delle congregazioni superiori degli ordini esenti (non sottomessi ai vescovi) tipo Francescani, Domenicani, Gesuiti, Redentoristi. Il Codice di diritto Canonico, pubblicato nel 1917 ed entrato in vigore nel 1918, sostituì la più antica raccolta del Corpus Iuris Canonici ('Insieme del diritto canonico') divenuta ormai non più gestibile. Nel 1983 uscì un'edizione riveduta del CIC, che intendeva orientare in modo nuovo il Diritto canonico in base alle indicazioni del concilio Vaticano II 'di più in merito ad es. al cap. 11, III, 1.d e 2.c). Si dovrà dunque parlare, a seconda dei casi, di 'CIC 1917' o di 'CIC 1983'. Il CIC è suddiviso in canones (abbreviato: can.). Un canon corrisponde grosso modo ad un paragrafo nel Codice di diritto civile, Secondo l'ordinamento giuridico vigente il concilio fu convocato come completamento della manifestazio-

ne della unità mondiale della chiesa. Si badi bene alla parola "manifestazione" perché per quanto riguarda la sostanza e l'efficacia, l'unità della chiesa risultava rappresentata e garantita dal ministero del papa, (conseguenza del Vaticano I°) anche se le decisioni in fatto di fede sono infallibili soltanto con il consenso della chiesa tutta. Ne consegue che il papa non può agire senza il contatto permanente con i vescovi: non potrebbe ad esempio proclamare alcuna verità di fede se la maggioranza dei vescovi gli dicesse che tale dottrina non è presente nella coscienza di fede delle loro chiese locali, ne può conservare delle leggi che valgono a livello di chiesa universale se la maggioranza dei vescovi gli fa capire che esse non sono attuabili. Contatto dicevamo con i vescovi che non necessariamente deve essere fatto tramite un concilio, ma può essere fatto e mantenuto in modi differenti.

I Vescovi quindi non risultano essere semplici funzionari papali, ma guide delle loro diocesi in virtù di diritto proprio, ovvero del conferimento della piena potestà da parte di Cristo, e che il Papa non ha il diritto né la potestà di cambiare. Certo è che una svalutazione dei concili dovuto al Vaticano I° c'è stata e risulta ancora più evidente la domanda finale: da dove trae quindi la sua autorità il concilio? Se si sapesse si saprebbe anche quale autorità avrebbe sulla base od al di là del diritto ecclesiastico presente. Un aneddoto credibile e spesso raccontato spiega che una visitatore avrebbe chiesto al Papa che cosa si aspettasse dal concilio, il Papa sarebbe andato verso la finestra l'avrebbe aperta e detto: "Ci aspettiamo dal concilio che faccia entrare aria fresca". Giovanni XXIII assunse quindi il suo ministero di Papa con la convinzione che nei confronti del mondo non si dovesse rifiutare le domande e le paure, bensì accettarle come domande e richieste proprie dei cristiani.

Per indicare ciò conio il termine "aggiornamento", aggiornamento del diritto canonico in particolare. Si vedrà poi come in realtà Papa Paolo VI fece molto di più in termini di aggiornamento: tiara, strascichi dei cardinali, la sedia gestatoria, la struttura organizzativa della chiesa. Però per Giovanni XXIII aggiornamento significava qualcosa di più come rinnovamento interiore della Chiesa. All'inizio del Concilio i termini che circolavano, per indicare il concilio stesso, erano tre: aggiornamento, sviluppo e ressourcement, intendendo con tale termine il ritorno alle fonti od anche più dolcemente reformatio. Termine usato pochissimo e con cautela e che occorrerà aspettare Benedetto XVI nell'incontro alla curia del 22 dicembre 2005 per ritrovare la "teologia dell'ermeneutica della riforma" dando di fatto la stura ai teologi e agli storici di rivedere il concilio alla luce di questo termine prima vietato. (Otto Pesch e R.P.) *il seguito nel prossimo numero*

➡ Il Vangelo di Luca

Abbiamo dedicato 2 numeri del notiziario durante l'Avvento per parlare del vangelo di Luca, interrotto poi per dare spazio alle notizie della parrocchia, riprendiamo oggi per portare a termine questo lavoro attorno al terzo vangelo.

Il vangelo di Luca si colloca attorno agli anni 70 d.c., e questo lo desumiamo dal fatto che ci racconta eventi come la caduta di Gerusalemme e la conseguente distruzione del tempio da spettatore e non da semplice narratore di eventi tramandati.

I primi due capitoli chiamati anche vangelo dell'infanzia sono invece racconti più antichi e molto probabilmente desunti dalla tradizione palestinese, cosa peraltro fatta anche da Matteo.

Sono capitoli difficili anche se solitamente li mettiamo nelle mani dei bambini, capitoli che avrebbero bisogno di spiegazioni molto elaborate sia da un punto di vista esegetico che storico per capirne il significato.

Pensate che nel 1959 l'unico libro messo al bando

dall'allora Santo Uffizio come libro proibito fu proprio "La Vie de Jesus" di Jean Steinmann perché negava qualsiasi consistenza storica alla infanzia di Gesù considerandola quindi un compendio solo teologico. E' ormai riconosciuta questa tesi come vera.

Nella presentazione della terza domenica di avvento anche noi abbiamo trattato questo evento ricorrendo alla Chiesa ortodossa e alla sua iconografia molto bella che appunto presenta un Gesù nel suo sudario, considerando quindi il Natale come Pasqua del Natale del Signore.

Da un punto di vista esegetico l'interpretazione di questo racconto dell'infanzia, può essere vista come una ripresa in sette scene (considerate che il sette è il numero perfetto per la bibbia): le annunciazioni a Maria e a Zaccaria, la visitazione, la nascita del Battista e poi di Gesù ed infine le ultime due scene come le apparizioni di Gesù nel tempio, il bambino ed il ragazzo.

(R.P. e Mons. Ravasi il Vangelo di Luca)

➡ I Vincenziani alla Casa di Riposo

Anche quest'anno la San Vincenzo ha voluto far visita agli ospiti della Casa di Riposo i quali ac-



colgono sempre con entusiasmo queste iniziative perché, così come dicono, è un momento diverso che fa dimenticare qualche loro acciaccio e dà spazio ad un sorriso. La pesca, qualche cioccolatino, un pezzo di torta, una canzone e qualche chiacchiera hanno fatto sorridere queste affabili persone che con grande affetto ed un caloroso abbraccio hanno ringraziato per quei momenti di spensieratezza. (I Vincenziani)



➡ **NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 21 al 27 gennaio**

<p>S. Agnese: Tu sei sacerdote per sempre Liturgia: Eb 5, 1-10; Sal 109; Mc 2,18-22 <i>Amb.: Sir 44, 1. 23g - 45, 5; Sal 99 (98), 5-9; Mc 3, 7-12</i></p>	<p>21 LUNEDÌ</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal S. Rosario • Vincenzi Mafalda e Fam per le proprie intenzioni Ore 21,00 Incontro UNITALSI</p>
<p>S. Vincenzo. “Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza” Liturgia: Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28 <i>Amb.: Sir 44, 1; 46, 1-6d; Sal 78 (77), 54-55. 68. 70-72; Mc 3, 22-30</i></p>	<p>22 MARTE-DÌ</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni • Benedetti Iole per def. Fam. Ore 21.00 Incontro gruppo notiziario Ore 21,00 Preghiera del rosario meditato presso chiesa Crocifisso</p>
<p>S, Emerenziana, Ramona, Armando Tu sei sacerdote per sempre, Liturgia: Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6 <i>Amb.: Sir 44, 1; 46, 11-12; Sal 106 (105), 2-6. 8; Mc 3, 31-35</i></p>	<p>23 MERCO-LEDÌ</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Fam Grizzi per def. Fam Ore 21.00 Prove di canto in Sala Don Bosco.</p>
<p>San Francesco di Sales, “ Ecco Signore io vengo per fare la tua volontà. Liturgia: Eb 7,25 - 8,6; Sal 39; Mc 3,7-12 <i>Amb.: Sir 44, 1; 46, 13-18; Sal 4, 2-7; Mc 4, 1-20</i></p>	<p>24 GIOVE-DÌ</p>	<p>Ore 17.00 Corso di Chitarra per i ragazzi. Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Per Bernardino. (1° mese) Ore 21.00 Corso di Chitarra per gli adulti.</p>
<p>Conversione di S. Paolo. Liturgia: At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18 <i>Amb.: At 9, 1-18 oppure At 21, 40; 22, 3-16; Sal 117 (116), 1-2; 1Tm 1, 12-17; Mt 19. 27-29</i></p>	<p>25 VENER-DÌ</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Bartoli Fabio per Primo e Pia. Ore 21,15 Adorazione Eucaristica</p>
<p>S. Timoteo e Tito Liturgia: 2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9 <i>Amb.: Es 3, 7a. 16-20; Sal 95 (94), 1-5; Ef 3, 1-12; Mt 10, 1-10</i></p>	<p>26 SABATO</p>	<p>Ore 15.00 Catechismo Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario • Aguzzi Giuseppe per Robertino (7° anno)</p>
<p>À domenica del tempo ordinario S. Angela Merici Liturgia: Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21 Amb.: Sir 44, 23-45, 1a. 2-5; Sal (112) 111, 1-4. 6-7; Ef 5, 33 - 6, 4; Mt 2, 19-23</p> <p>GIORANATA DEI MALATI DI LEBBRA</p>	<p>27 DOMENICA</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa di S. Francesco • Suor. Rosaria Rosetti per Gianfranco Rosetti. • Brega Dina per Enrico, Antonia, Aldeminio e Gianfranco Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale • Pro populo Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale • Fam. Bartolucci per Bartolucci Gino.</p>

AVVISI: Venerdì 25 Adorazione Eucaristica ore 21 Chiesa parrocchiale

Domenica 27 gennaio: Ore 17 Giornata della pace della zona pastorale a Macine. Tutti sono invitato quale incontro di zona a cui parteciperanno i sindaci della zona Pastorale

Sabato 02 febbraio : **Presentazione del Signore. GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA.**